

Spettacoli cultura



Pollack: «Tootsie sono anch'io»

ROMA — «Diavolo di un Dustin! Per convincermi a recitare nella parte del mangiar mi mandò due dozzine di rose rosse. E vi aggiunse un bigliettino languido che diceva: "Sii il mio agente. Ti amo, Dorothy". Nel raccontare l'episodio, tra uno starnuto e l'altro (ha in mano due pacchi giganti di Kleenex), Sydney Pollack sorride divertito: in fondo, faceva parte del gioco ambiguo e malizioso messo in moto dal film Tootsie che i due hanno girato insieme. Un film destinato a diventare un caso, sia per gli incassi sconvolgenti che ha già realizzato negli USA (in sette settimane oltre 100 milioni di dollari), sia per le leggende che sono già fiorite sulle tecniche usate da Dustin Hoffman per trasformarsi in Dorothy Michaels, la vezzosa signora di mezza età, orgogliosa e leggermente demode, che farà andare alle stelle gli indici d'ascolto di una soap-opera televisiva di ambiente ospedaliero. Ma Tootsie, come dicevamo, segna anche il ritorno dietro (e avanti) la macchina da presa del quarantenne autore di film molto amati dal pubblico italiano come Non uccidano coi cani e cavalli, Corvo rosso non avrei il mio scapolo, Come eravamo, Yakuza e via dicendo. Stivalini da cow boy, i capelli ricci, giacca apertina su blue-jeans con la piega, Pollack è un amabile conversatore che sa divertire, simpaticamente, le domande tendenziose o intrusive con una smorfia disarmante. Ma poi si riprende e risponde sul serio. Che cos'è «Tootsie»: una commedia amara, un film d'evasione, un monumento a Dustin Hoffman, una satira dei serial tv?

«Niente di tutto ciò. Tootsie è la storia di un tipo che accettopendo, per necessità, la parte più femminile di sé diventa un uomo migliore. E comincia a capire davvero le donne. Lo so, c'è un filone cinematografico sul travestimento e l'omosessualità che va di moda; ma io ho voluto semplicemente trattare un soggetto piuttosto serio in maniera comica. Ma perché proprio adesso, tra «Victor Victoria» e «Barbra Streisand che nel suo prossimo film si maschererà da uomo?». «Bah, credo che vi siano cose presenti nell'inconscio del pubblico che l'arte può far venire fuori con grande efficacia. E poi negli Anni Sessanta e Settanta c'è stata la rivoluzione sessuale, i gay hanno trovato il coraggio di riunirsi e di protestare, le femministe hanno urlato i propri diritti; e la gente, via via, ha cominciato a rivedere la nozione tradizionale di mascolinità e di femminilità. Ecco, Tootsie è una sintesi di tutto ciò. Le maledingue parlano di litigi furiosi, sul set, tra lei e Hoffman. Erano problemi di sceneggiatura, di scelte di regia, di accenti o c'era dell'altro?». «La stampa esagera sempre, è il suo mestiere. E io lascio fare. Comunque sì, ci sono state discussioni vivaci tra me e Dustin, ma solo perché lui voleva fare di Tootsie un film sulla vita di un attore, sullo studio di un personaggio, mentre a me interessava di più il contrasto maschio-femmina, lo scontro di due culture, e di sensibilità. Del resto, il cinema è una questione di gusto: Dustin adora l'umorismo chiacchioso, che va diretto allo stomaco dello spettatore, io preferisco lo sfumato. Se Tootsie lo avesse diretto lui, la scena nella quale si tocca il sedere, dopo essersi comperato il vestito giallo, l'avrebbe ripetuta dieci volte. È stato difficile truccare Dustin Hoffman da donna?». «È me lo domandate? Francamente, Dustin non è l'uomo più adatto a fare la donna. Ha un naso enorme, il collo taurino, un pomo d'adamo pronunciato e le gambe corte. Ogni giorno, poveretto, si sottoponeva a tre ore di make-up per trasformarsi in Do-

rothy; e due ore dopo già il trucco si scioglieva e si rivedevano i peli della barba. Eppure penso che nessuno meglio di lui avrebbe potuto interpretare quella parte. Per mesi ha parlato con le donne, le ha spiato, per cogliere le mille sfumature di comportamento, i tic, gli scatti di rabbia. Era incredibile: io gli (le?) parlavo del suo fidanzato, della sua maternità, del primo bacio e lui riusciva a rispondermi, riuscendo i suoi ricordi traducendoli al femminile. Lei ha lavorato con divi del calibro di Jane Fonda, Barbra Streisand, Paul Newman, Sally Field, Robert Redford, Dustin Hoffman... Non ha mai avuto problemi con simili star?». «No, perché prima di diventare regista, facevo l'attore. So come prendersi i divi e riesco, in genere, a metterli a loro agio. È un problema di sensibilità... e di frusta. Redford, ad esempio, è un attore istintivo, uno che interiorizza tutto, che ha bisogno che il pubblico vada verso di lui. Hoffman, al contrario, ama discutere a lungo una scena, va pazzo per le parucche e i baffi, sembra sempre che stia per uscire dallo schermo per abbracciare la platea. Non le pare un po' troppo convenzionale, quasi da happy end, la conclusione di «Tootsie»?». «Direi proprio di no. In fondo, non si sa se Dustin Hoffman è Jessica Lange si ammerranno. Lui dice solo: "Il grosso è stato fatto". Insomma, adesso io e te siamo veri amici. Il resto si vedrà. Qual è il suo film che ama di più?». «Non lo so... mi faccio influenzare dai critici. Un'ultima domanda: pensa che vincerà?». «Sarei matto a darle una risposta, non crede?».

Michele Anselmi



NELLE FOTO: Sydney Pollack e Sidney Lumet. A sinistra, Dustin Hoffman in «Tootsie» e a destra, Paul Newman, protagonista del «Verdetto»

Interviste con Sydney Pollack e Sidney Lumet i due registi statunitensi venuti in Italia per presentare i loro nuovi film

Sydney contro Sidney

UN BORGHESINO PICCOLO PICCOLO (Rete 1, ore 20.30) Giovanni Vivaldi, il protagonista di questo film di Mario Monicelli è l'impietoso venduto delle circostanze che, pur di piazzare suo figlio nel posto giusto, è disposto ad affidarsi alla Massoneria per procurarsi l'amicizia dei potenti. Ma, incappato da spettatore in una rapina, il ragazzo viene ucciso; il padre, allora si scatenava e decide di farsi giustizia da sé. Girato nel '77 ispirandosi ad un romanzo di Vincenzo Cerami Un borghesino piccolo piccolo, il film ha rappresentato, per Alberto Sordi, un affinamento del suo consueto personaggio che, in una chiave meno «gradassa», mantiene ugualmente, anzi accentua, le caratteristiche di servilismo, ignoranza, chiusura mentale, sfumata cattiveria. Mentre un livido sfondo è fornito da una Roma grigia, quella dei ministri, che si trasforma in inquieto e singolare protagonista. Il film stesera ci viene servito per il consueto Dossier di Enzo Biagi che, per l'occasione, ha organizzato un dibattito sulla pena di morte. Annullato invece il promesso e discusso «referendum» sullo stesso tema, ma Biagi fa fuoco e fiamme e non si dà per vinto. NICK MANO FREDDA (Rete 3, ore 22.05) Questo film del '67 di Stuart Rosenberg (autore di Un uomo oggi, Per una manciata di dollari, Amyville horror) rappresenta una delle prove più riuscite emerse dal suo sodalizio con Paul Newman. Newman qui il cinico, solitario, ribelle senza cause Nick (nell'edizione originale Luke) che s'ubriaca, svita i parchimetri, fa le boccacce a un poliziotto, va in galera e finisce in un campo di lavoro, non lega con gli altri detenuti, prende un sacco di botte ma non si arrende, fugge, viene ripreso, fugge di nuovo, viene ancora ripreso, torturato, e muore «sgridando». Un Newman splendido e un film che Rosenberg ha diretto decisamente con la mano destra. LA DECIMA VITTIMA (Retecentro, ore 21.30) Racconta un buon successo anche di pubblico, all'uscita nel '65, questo film dell'ancora giovane Elio Petri, sceneggiato da Ennio Flaiano, con Marcello Mastroianni e Ursula Andress. Un film di fantascienza a Roma, nel futuro prossimo venturo, tutte le guerre sono state abolite e l'aggressività si scarica nel gioco della caccia all'uomo. Ad affrontarsi sono Caroline, americana efficientista che ha già ucciso nove cacciatori, e Marcello, romano pigro e preoccupatissimo per la sorte della propria famiglia. A Rete 3 «Vent'anni di Beatles» Continua il revival dei Beatles. Dopo l'uscita sugli schermi (anzi la riscusa) del film Tutti per uno di Richard Lester si moltiplicano (sulle tv nazionali e non) i programmi dedicati ai magnifici quattro scarraggi. Più impegnativo degli altri si presenta però lo special Un ponte sulla Manica: vent'anni di Beatles curato (stasera Rete 3, ore 20.30) da Paolo Zaccagnini e Lionello De Sena. Si parte naturalmente dall'inizio, dai primi concerti nelle cantine umide di Liverpool. In studio l'onnipresente Fabrizio Zampa.

E Lumet ora vuole regalare un Oscar a Paul Newman

MILANO — Avete presente Paul Newman? Non è più quello di Furto a Parigi, ha il volto segnato di rughe, la testa canuta, le mani gonfie di vene e persino i suoi famosi occhi azzurri sono un po' nascosti dalle pieghe. Ma è ancora un eroe americano a tutto tondo. Nel film di Sidney Lumet Il verdetto, che arriva in questi giorni in Italia, interpreta il ruolo di un avvocato fallito che racconta squallide barzellette ai suoi amici di bottiglia trascinandosi da un bar all'altro. Finché arriva l'occasione del riscatto e allora si rimette in piedi per combattere la sua battaglia contro tutti e contro tutto. È un mano che le porte gli si chiudono sulla faccia, ecco che si risvegliano in lui antichi sentimenti: orgoglio, fermezza, capacità e sogni, perfino. Contro di lui una grande organizzazione legale difende l'ospedale nel quale una giovane partoriente è stata ridotta per negligenza in coma profondo. «Stata fatta perfino una discussione in Parlamento su La parola ai giurati. Dunque non è servito a niente fare tante denunce?». «Questa è appunto la ragione per la quale occorre continuare a farlo». «Forse anche Sidney Lumet, come Paul Newman nel «Verdetto», è un po' l'erede dell'eroe solitario, dello sceriffo di «Stregonaggio di fuoco», insomma uno che crede nelle battaglie isolate?». «Il mio film non è un'accusa sociale. Si tratta piuttosto di un caso personale. L'uomo ha molti più conflitti dentro di sé di quanti ne possa trovare nella vita esterna.». «Si può dargli torto? Attenzioni: perché scrupolosamente al taglio «professionale» che Lumet vuole dare a tutte le sue dichiarazioni, il regista sostiene, per esempio, che «le stelle del cinema è nella diversità e, per questo, fra tanti altri personali, lui sente di restare legato a



- Programmi TV Rete 1 12.30 LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO... 13.00 CRONACHE ITALIANE... 13.30 TELEGIORNALE... 14.00 AL PARADISE... 15.30 LA RIPRODUZIONE DELLE IMMAGINI A COLORI... 16.00 MISTER FANTASY... 16.00 OGGI AL PARLAMENTO... 17.00 TG1 - FLASH... 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA... 18.00 ULISSE 31... 18.20 TG1 CRONACHE... 18.50 CHI SI RIVEDERÀ?... 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO... 20.30 UN BORGHESINO PICCOLO PICCOLO... 22.25 TELEGIORNALE... 23.30 DOSSIER SUL FILM... 23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO Rete 2 12.30 MERIDIANA... 13.00 TG2 - ORE TREDICI... 13.30 RACCONTIAMO LE CITTA'... 14.15 TANDEM... 16.00 VERSO NUOVE TECNOLOGIE... 16.30 PIANETA... 17.30 TG2 - FLASH... 17.35 DAL PARLAMENTO... 17.40 TERZA PAGINA... 18.40 TG2 - SPORTSERA... 18.50 CURE E BATTICURE... 19.45 TG2 - TELEGIORNALE... 20.30 REPORTER... 21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA... 21.25 R. PIANETA TOTO... 22.25 TG2 - STASERA... 22.25 TG2 - SPORTSERA... 23.35 TG2 - STANOTTE Rete 3 16.30 MILANO: CICLISMO... 17.10 CONCERTO SIMFONICO... 18.30 L'ORCHESTRA... 18.00 TG3... 18.30 TV 3 REGIONI... 20.05 VIVERE LA PROPRIA ETÀ... 20.30 UN PONTE SULLA MANICA... 21.00 TG3... 22.05 NICK MANO FREDDA...

- Canale 5 8.50 Cartoni animati... 9.20 «Aspettando il domani»... 12.10 «Alcane»... 12.30 «Ella»... 13.30 «Aspettando il domani»... 14.50 «Una vita da vivere»... 16.30 Cartoni animati... 17.30 «Ezzard»... 18.30 «Pop corn news»... 19.45 «Ella»... 20.30 «Ella»... 21.30 «Ella»... 22.10 «Ella»... 23.30 «Ella» Italia 1 8.30 «Febbre d'amore»... 9.20 «Gli emigranti»... 10.15 «L'Avventuriero»... 12.30 «Ella»... 14.50 «Ella»... 16.30 «Ella»... 18.30 «Ella»... 20.30 «Ella»... 22.10 «Ella»... 23.30 «Ella» Retequattro 8.30 Ciao ciao... 9.30 «Ciao ciao»... 10.30 «Ciao ciao»... 11.55 «Special Branch»... 12.50 «Ciao ciao»... 14.45 «Ciao ciao»... 16.30 «Ciao ciao»... 18.30 «Ciao ciao»... 20.30 «Ciao ciao»... 22.10 «Ciao ciao»... 23.30 «Ciao ciao» Svizzera 19.25 «Anniversario»... 20.15 «Teleparola»... 20.40 «Film d'animazione»... 21.15 «Teleparola»... 21.25 «Film d'animazione»... 22.15 «Teleparola» Capodistria 19.30 TG - Punto d'incontro... 19.45 «Chirurgia della bellezza»... 20.15 «Alta pressione»... 21.15 «Vetrina vacanze»... 21.25 TG - Tutti oggi... 21.40 «Chi conosce l'arte?» Francia 14.05 «La vita oggi»... 17.45 «Rete 3»... 19.45 «Libera espressione»... 20.35 «Le storie in questione»... 21.55 «I ragazzi del rock» Montecarlo 20 «Victoria Hospitals»... 20.45 «6 giorni ciclistica di Milano»... 21.30 «Un'ispettore scomodo»... 22.30 «6 giorni ciclistica di Milano»

- Radio RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.15, 17.21, 21.07. Ondate ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19.58, 21.05, 22.58, 6.05, 7.40, 8.30 La combinazione musicale: 6.15 Autoradio Flash: 6.48 Ieri al Parlamento: 7.15 GRI lavoro: 7.30 Educa del GRI: 9.02 Radio Anchi: 10.30 Canoni nel tempo: 11.34 Mozart: 12.03 Via Assago Torino: 13.35 Master: 14.30 Radiocor Unio: 15.03 Radio Uno servizio: 16 il pagnone: 17.30 Master under 18: 18.05 Biblioteca musicale della Rai: 19.25 Jazz: 20.00 i rubini di Lady Alexandra: 21.52 O-biettivo Europa: 22.27 Audiobox: 23.10 La telefonata. RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.15, 17.21, 21.07. Ondate ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19.58, 21.05, 22.58, 6.05, 7.40, 8.30 La combinazione musicale: 6.15 Autoradio Flash: 6.48 Ieri al Parlamento: 7.15 GRI lavoro: 7.30 Educa del GRI: 9.02 Radio Anchi: 10.30 Canoni nel tempo: 11.34 Mozart: 12.03 Via Assago Torino: 13.35 Master: 14.30 Radiocor Unio: 15.03 Radio Uno servizio: 16 il pagnone: 17.30 Master under 18: 18.05 Biblioteca musicale della Rai: 19.25 Jazz: 20.00 i rubini di Lady Alexandra: 21.52 O-biettivo Europa: 22.27 Audiobox: 23.10 La telefonata. RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 7.30 il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina, 10 «Cra D»: dialogo dedicato alla donna: 11.48 Succede in Italia: 12 «Pompeo» Musicale: 15.18 GRI culturale: 15.30 Un certo discorso: 17 C'era una volta: le fiabe della paura: 17.30 Spazio Tre: 21 Rassegna delle teatre: 21.10 Opera in tre atti: «Si fatesse» rna, musica di A. Adam, direttore Riccardo Schicchi: 23.50 Libi novità: 23.00 il Jazz: 23.38 il racconto di mezzanotte.

Vincerà l'avvocato Newman? Non ve lo diciamo per complicità col regista il quale è in Italia con Charlotte Rampling, James Mason e il produttore Zuckerman appunto per presentare Il verdetto. Charlotte Rampling, di persona, è una splendida fata con occhi da strega, esattamente come nel film. Parla con voce adeguata e cioè bassa, profonda, quasi roca. Poche parole sulla difensiva. A chi, per esempio, le chiede come si può restare al fascino di Paul Newman, risponde che nella vita non è che «un uomo normale, solo un po' più carino del normale». Sidney Lumet, da parte sua, si mostra altrettanto schivo. Anzi tutto rifiuta (con un pizzico di civetteria) la definizione europea di autore e dice di essere soltanto un regista e di aver portato sullo schermo in questo caso una storia vera, con una vera giuria americana, che ha emesso quello stesso giudizio che a noi può sembrare sorprendente. «Nel sistema americano non si sa mai come potrà reagire una giuria. È un fattore del tutto imprevedibile. A volte non tiene minimamente conto delle prove. Per i film che ho girato sono diventato un esperto in procedura, anche se queste cambiano profondamente da Stato a Stato. Lumet sfugge anche a un altro cliché europeo: quello che un regista coraggioso e «scomodo» incontri enormi ostacoli a lavorare. In America non ho mai avuto difficoltà, perché quando si pensa che un film avrà un grande incasso, c'è sempre chi è pronto a produrlo. — Allora il potere negli USA non reagisce in alcun modo a chi lo provoca e lo denuncia?». «Nulla è mai cambiato per effetto dei miei film. Mentre so che in Inghilterra, per esempio, quello del racconto classico. Ancora Sidney Lumet ama il teatro («Il teatro ha sempre avuto un ruolo importante nella mia vita; sono stato un bambino attore fin dall'età di dodici anni), ed invece la TV, almeno come mezzo di trasmissione del film, sia per questioni di dimensioni e di spazio, sia per la «maturità» degli spot pubblicitari. «La TV ha ridotto un film splendido come Red River, che rappresenta in tutta la sua mescolanza il rapporto dell'uomo con la natura, alla storia di un uomo e di una mucca. James Mason, che nel film ha il ruolo dell'avvocato dei potenti (definito addirittura «principe dei males») appare invece di persona roseo e candido di tenera vecchiezza. Con la sua voce dolcissima ha risposto alle domande più insidiose (per esempio quella che lo definiva un «mito sopravvissuto») con disarmante humour: «Non so se sono stato un mito, non me ne ricordo. A me importa solo fare l'attore, interpretare ruoli che abbiano dato piacere e che siano stati validi. Non mi interessa poi se la mia faccia circola nelle sale, in cassetta, in TV. Per me ogni mezzo è buono. James Mason non sarà un principe del foro e neppure il «principe del male», ma è certamente un principe della celluloid. E tale sarà probabilmente riconosciuto nella «notte delle stelle». Oggi saranno rese note le nomination per gli Oscar e Sidney Lumet si è detto quasi sicuro che sia Mason che Paul Newman saranno candidati. Sicuramente se lo meritano. Paul Newman, sostiene con calore il regista, è diventato con gli anni un attore completo che ha saputo distinguersi sempre di più dal personaggio che Hollywood gli aveva assegnato. La bellezza non gli bastava. Beato lui. Maria Novella Oppo

È IL GRANDE MOMENTO PER L'ACQUISTO TV COLOR GRUNDIG

UNA STRAORDINARIA AZIONE DI VENDITA PER POCCHI GIORNI RICHIEDETE INFORMAZIONI AL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA